



ARTESCRITTURA

Gruppo Cultura Italia

Supplemento letterario al giornale web Gruppo Cultura Italia / Autori Online

Editoriale

LIBRO SU CARTA E LIBRO ELETTRONICO, ALLEATI PER LA CULTURA

di **Massimo Nardi**

Non è storia recente. La politica culturale, nel nostro Paese, è sempre stata carente, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti, se basta sfogliare i giornali per apprendere che le “competenze alfabetiche” degli italiani sono per due terzi insufficienti. Oggi, poi, con la grave crisi economica in atto che falciava i già esigui finanziamenti concessi alla cultura, le cose sembrano destinate ad andare anche peggio, né s'intravede la fine del tunnel. Per converso, i libri pubblicati sono in crescita, e mentre cala l'attitudine alla lettura, le vocazioni letterarie sembrano in aumento. Ogni giorno vengono pubblicati in Italia circa 120 libri nuovi, per un totale di oltre 40.000 libri l'anno. Il problema è che gran parte delle pubblicazioni non riesce a raggiungere il pubblico e che libri anche di buona qualità sono spesso penalizzati da problemi di distribuzione. In questo quadro difficile, che fare? Non resta che sperimentare strade nuove, promuovere nuovi modi di sensibilizzazione alla cultura, avvalendoci di strumenti moderni e facilmente fruibili da un gran numero di lettori.

Siamo convinti che la strada maestra sia quella di una nuova alleanza fra l'editoria su carta e l'editoria elettronica, come spiega il celebre scrittore Paolo Coelho nell'articolo che segue. Naturalmente le idee di Coelho non sono trasferibili *tout court* al mercato editoriale italiano, ma sono comunque interessanti perché individuano delle linee di tendenza destinate ad affermarsi in futuro.

Possiamo prevedere che libro su carta su carta e libro elettronico saranno alleati futuri; il primo dotato di una imprescindibile “aura sacrale” ma condizionato da problemi distributivi e dall'esiguità della materia prima (la carta, com'è noto, deriva dal legno), il secondo tecnologicamente più “asettico” ma dotato di un potenziale di penetrazione molto più ampio.

Per favorire una più attenta riflessione su questi temi e dare voce ai numerosi autori, nonché ai piccoli e medi editori, in cerca di spazi alternativi su Internet, abbiamo deciso di “scorporare” dal giornale web un supplemento interamente dedicato alla letteratura.

Dobbiamo prendere atto del fatto che viviamo in un mondo in frenetica accelerazione, ed è sempre meglio assecondare il cambiamento, piuttosto che rischiare di esserne travolti.

Grazie per l'attenzione che vorrete dedicarci.

Libro su carta + libro elettronico per un nuovo modo d'intendere l'editoria

Edizioni Artescrittura

www.artescrittura.it

***Sono in corso le selezioni per le nostre nuove collane di
poesia, saggistica e narrativa***

Invia i tuoi testi per posta elettronica all'indirizzo email

artescrittura@gmail.com

USATE IL WEB PER PROMUOVERE E CONSTATERETE I RISULTATI NEL MONDO REALE

di Paolo Coelho

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito all'avvento del web, questo incredibile strumento che sta imponendo un nuovo modo di relazione fra le idee e che consente di oltrepassare vecchi modelli economici.

Il processo di democratizzazione di un'idea, reso possibile per la prima volta grazie al procedimento di stampa di Gutenberg, sta toccando dimensioni completamente nuove. A poco a poco le persone capiscono che possono pubblicare virtualmente qualunque cosa e metterla sul web a disposizione di chiunque sia interessato, e che possono mandarsi in onda da soli, ad esempio attraverso un canale televisivo come YouTube. In questo modo, non sono più spettatori passivi ma interagiscono con il processo globale. L'utente diventa qualcuno che non soltanto ha qualcosa da dire, ma è anche in grado di condividere i propri gusti con gli altri.

La prima "vittima" di tale innovazione è stata l'industria discografica. Invece di interiorizzare l'emergenza di un nuovo metodo di scambio, i dirigenti delle grandi etichette musicali hanno preferito ingaggiare avvocati, piuttosto che ridurre il costo dei loro prodotti. Sono riusciti a far chiudere Napster nel 2001, e poi altri siti di musica. In realtà hanno vinto una battaglia ma non la guerra: non sono riusciti ad evitare che nascessero altri siti web simili e che continuassero ad accendere l'entusiasmo per il libero scambio delle informazioni. Ora, provate a immaginare se, invece di ingaggiare gli avvocati, avessero avuto la brillante idea di far pagare 0,05 centesimi a canzone. Allora, nel 2000, nessuno ne avrebbe fatto un problema, dato che questo prezzo sarebbe stato di gran lunga inferiore al costo di un singolo Cd. Ma il grande innovatore Napster fu costretto a chiudere nel 2001, e in seguito venne acquistato da Bertelsmann.

Solo adesso l'industria discografica sta imparando dai suoi errori e cerca di rimediare.

iTunes si è resa conto dell'aria che tira, e perciò consente agli utenti di scaricare una canzone per 90 centesimi. È diventata così il primo distributore di musica online nel mondo. Un'altra logica conseguenza del mutamento globale di un'epoca è il fatto che, solo qualche mese fa, il social network *MySpace* ha siglato una joint venture con la Universal Music, la Sony BMG e la Warner Music Group. Stanno creando un sito dove gli utenti potranno ascoltare gratuitamente musica sovvenzionata

dalla pubblicità, e condividere play list personalizzate con gli amici.

La seconda "vittima" del web è, ovviamente, l'industria cinematografica: i film e, in egual misura, le serie televisive. Grazie a computer sempre più sofisticati e a bande più larghe, i film possono essere scaricati, in alta definizione, da qualunque computer nel giro di poche ore. Ma anche questa industria sta cercando nuovi modi per affrontare il problema.

Come si può vedere, la smaterializzazione delle forme tradizionali musicali e di quelle cinematografiche (cd, dvd), associata alla possibilità di una fruizione istantanea, sta costringendo i produttori a trovare sistemi alternativi per creare, vendere e promuovere i loro prodotti.

Ma è chiaro che, finché i produttori si rifiuteranno di dare voce a coloro che considerano come consumatori passivi, perderanno pubblico.

E che dire del mercato editoriale? A quanto pare, sembra più protetto da queste nuove tendenze online rispetto alla musica o ai film. L'editoria è stata finora risparmiata perché, rispetto ad altri media, ha più vantaggi nel nuovo panorama tecnologico: i costi di produzione sono decisamente più bassi rispetto al cinema o alla musica, inoltre Internet è un mezzo di comunicazione che si affida in larga misura alla lettura e alla scrittura; fin dagli anni Novanta, abbiamo assistito a una crescita del mercato editoriale grazie al fatto che le persone si sono riavvicinate alla forma scritta.

Ancora più importante è il fatto che non abbiamo ancora assistito alla smaterializzazione del libro come veicolo per le idee.

Per quindici secoli il libro, come strumento di comunicazione, ha dimostrato di essere insuperabile. Ma ora gli e-book stanno lentamente guadagnando terreno, e forse, a tempo debito, la forma digitale potrà soppiantare la carta. Probabilmente ci vorrà ancora qualche anno, il che offre – a noi scrittori, editori, librai – una preziosa parentesi temporale prima che il web sferrì il suo attacco. Ma ciò di cui sono stato testimone come scrittore è stato sorprendente: ossia, l'incapacità dell'industria del libro di capire il web. Invece di vedere in questo mezzo un'opportunità per inventare nuovi stili di promozione, gli editori si sono preoccupati di creare dei micrositi, che sono completamente datati, mentre alcuni di loro si sono

lamentati delle “disgrazie” patite dall’industria culturale, percependo il web come un “nemico.” Questo fu probabilmente lo stesso tipo di comportamento che, nel sedicesimo secolo, ebbero i monaci amanuensi nei confronti dei libri stampati.

Tuttavia, poiché il libro come strumento di comunicazione è ancora ampiamente utilizzato, per quale motivo non si dovrebbe condividere, e gratuitamente, l’intero contenuto digitale dei libri? Posso citare la mia esperienza del 1999, in Russia, dove avevo avuto un esordio difficile. Date le grandi distanze, la distribuzione era scarsa, e così le vendite. Ma con la comparsa di una copia digitale dell’“Alchimista” – che più tardi inclusi nel mio sito ufficiale – le vendite decollarono in modo davvero impressionante. Nel corso del primo anno, le vendite erano salite da 1.000 a 10.000 copie. Nel secondo anno, volarono a 100.000 copie, e l’anno successivo si raggiunse il milione di copie. A tutt’oggi, in quel paese, ho raggiunto il traguardo di oltre 10 milioni di copie.

Alla fine il mio editore inglese, Harper Collins, comprese le possibilità insite nell’operazione. Così, una volta al mese, nel 2008, ho caricato sul sito uno dei miei libri nella versione integrale, affinché potesse essere letto online. Lungi dal registrare un calo delle vendite, posso dire che “L’Alchimista”, uno dei primi titoli resi disponibili sul web, a settembre ha completato un anno intero di permanenza nella classifica del “New York Times” relativa ai libri più venduti

Questa è una prova tangibile delle possibilità positive della nostra industria: usate il web per promuovere, e

constaterete i risultati nel mondo reale. Questa, almeno, è la forte idea sottostante al mio website. Le persone potranno decidere da sole se vorranno poi comprare il libro.

Inoltre si determina come conseguenza un fenomeno di interattività nella distribuzione e produzione culturale. Il lettore non è più solo un ricettore passivo, ma ha anche la possibilità di giocare un ruolo dinamico, e quindi di contribuire a cambiare le cose.

Ma è tutto qui? No, bisogna anche pensare al futuro del libro. In sostanza, i lettori devono essere coinvolti. Tutti noi abbiamo delle storie, tutti noi ci scambiamo delle idee, gli editori e gli scrittori hanno sempre stimolato il dibattito. E allora perché non farlo sul web? Non solo comunicando in modo più diretto con i miei lettori – cosa impensabile fino a pochi anni fa – ma anche elaborando un nuovo linguaggio, basato su Internet, che sarà il linguaggio del futuro: diretto e semplice, ma senza essere superficiale.

Sto investendo in un principio, in qualcosa di cui qualunque scrittore al mondo sarebbe grato: nel fatto che i suoi testi possano venire letti dal maggior numero di persone possibile.

La Rete mi ha insegnato questo: non aver paura di condividere le tue idee. Non aver paura di invitare gli altri ad esprimere le loro idee. E cosa ancor più importante: non dare per scontato di sapere chi è il creatore e chi non lo è, perché lo siamo tutti.

(Repubblica.it, 16 ottobre 2008)

“La Chat degli Autori”

**Conversazioni
in punta di poesia...**

Entrare nella CHAT degli Autori è molto facile: non occorre registrazione né password, basta inserire il tuo nome e scegliere il colore con cui saranno visualizzati i tuoi messaggi.

La Chat è particolarmente indicata per chi voglia partecipare a un dialogo collettivo e trovare nuovi amici nell’ambito degli autori della Community.

www.autorionline.org

“Forum letterario”

**Per discutere sui temi
culturali che contano...**

Un luogo d’incontro virtuale per tutti gli amanti della cultura.

Puoi intervenire nelle discussioni già in atto, suggerire un nuovo argomento, o semplicemente presentarti e proporre le tue attività e le tue opere.

Registrati!

La partecipazione è totalmente libera

www.poetaonline.org

PREMIO ONLINE “POESIA SOCIALE E DELLA PACE”

indetto da *Autori Online - Community dei creatori d'arte e cultura*
con la collaborazione di *Poeta Online* e delle *Edizioni Artescrittura*

BANDO DI CONCORSO

1. Il Premio online “Poesia sociale e della pace” è indetto da *Autori Online - Community dei creatori d'arte e cultura* con la collaborazione di *Poeta Online* e delle *Edizioni Artescrittura*.

2. Il Premio è dedicato alle poesie in lingua italiana liberamente ispirate ai temi della solidarietà, della fratellanza e della pace, per attestare la sensibilità dei creatori d'arte e cultura nei confronti di questi valori ineludibili dello spirito umano.

3. Ogni autore potrà concorrere con un massimo di cinque poesie inedite, di non più di trenta versi ciascuna. La partecipazione al Premio è a titolo gratuito.

4. Le poesie dovranno essere spedite per posta elettronica, **entro il 28 febbraio 2009**, all'indirizzo e-mail

artescrittura@gmail.com

(l'invio potrà essere effettuato esclusivamente via e-mail allegando le opere in formato elettronico).

5. Alle opere in concorso **dovranno essere allegati i dati identificativi dell'autore**: nome, indirizzo e numero di telefono. Le opere prive di tali dati saranno escluse dal concorso.

6. La Giuria è composta da: Giancarlo Bruschini (autore multimediale), Deborah D'Agostino (poeta e promotrice culturale), Massimo Nardi (giornalista), Massimo Pacetti (scrittore e consulente di comunicazione), Plinio Perilli (poeta e critico letterario), Bianca Maria Simeoni (giornalista e poeta), Raimondo Venturiello (scrittore e critico letterario).

7. Tutti i poeti ritenuti meritevoli dalla Giuria saranno pubblicati gratuitamente in un libro antologico intitolato “Poesia sociale e della pace”, nell'ambito della collana *Antologie della Community* delle Edizioni Artescrittura. Il libro verrà realizzato sia nella versione su carta che in formato elettronico, e quest'ultimo sarà distribuito via email ad un vasto indirizzario mirato: poeti, critici, giornalisti, scrittori, editori, università, scuole, biblioteche, istituti di cultura, ecc.

8. L'operato della Giuria è insindacabile. La partecipazione al Premio indica di per se stessa l'accettazione delle norme che lo regolano, inclusa la preventiva autorizzazione alla pubblicazione delle opere in concorso nel libro antologico di cui all'art. 7 (rimanendo i diritti di proprietà intellettuale in capo all'autore). Il trattamento dei dati personali sarà effettuato nel rispetto del D.Lgs. 196/03.

www.autorionline.org

IL GATTOPARDO CINQUANT'ANNI DOPO

di Francesco Armato

Cinquant'anni fa, esattamente nell'autunno del 1958, faceva la sua comparsa nelle librerie italiane "Il Gattopardo", capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il romanzo, pubblicato da Feltrinelli dopo una serie di incredibili rifiuti da parte di Einaudi e Mondadori, conobbe il successo solo dopo la morte dello scrittore palermitano, avvenuta nel luglio del 1957. Dopo mezzo secolo il romanzo, a sfondo storico più che romanzo storico vero e proprio, può ancora essere considerato uno dei capisaldi della letteratura italiana del secondo dopoguerra. La disquisizione sul perché questo romanzo catturi ancora oggi l'attenzione di tanti lettori, potrebbe essere complessa e sviluppata a partire dalle più svariate argomentazioni e certamente senza mai prescindere dall'indiscutibile valore letterario dell'opera.

Tuttavia, oggi ritengo più corretto e interessante fornire una nuova chiave di lettura che esuli da giudizi prettamente estetici e che dovrebbe servire a indicare un percorso d'analisi trasversale che faciliti la comprensione di ciò che il testo non dice esplicitamente. Lo stesso Tomasi di Lampedusa in una lettera a Lajolo nel 1956 scriveva a proposito dei significati del romanzo: "Bisogna leggerlo con grande attenzione perché ogni parola è pesata ed ogni episodio ha un senso nascosto, non vi è nulla di esplicito". Proprio per questo credo sia giusto avanzare ipotesi che travalichino il contesto storico dell'opera, noto ormai a tutti sia per aver letto il romanzo sia per aver visto la magnifica versione cinematografica diretta da Luchino Visconti nel 1963.

Raccontando gli eventi del Risorgimento siciliano, Tomasi di Lampedusa parla di fatti del suo tempo presente, e di quello spirito siciliano citato più volte come "gattopardesco". Se da un lato vuole esprimere l'incoerente adattamento al nuovo, dall'altro rappresenta bene l'incapacità vera di modificare se stessi, e quindi l'orgoglio innato dei siciliani.

In una pagina della recente pubblicazione di Armando Gnisci, "Decolonizzare l'Italia" (Bulzoni Editore, 2007), lo scrittore palermitano viene intelligentemente messo in correlazione con illustri predecessori meridionali se non proprio siciliani, come Verga, De Roberto e Pirandello, che qualche decennio prima avevano emesso "un grido di denuncia che raccontava di una nazione dimezzata che camminava mezzo a vuoto"; in essi vi era la consapevolezza che l'unità d'Italia non coincise con il progresso reale degli italiani. Tomasi di Lampedusa

raccoglie il loro testimone e ci racconta tra le righe un'altra età di passaggio, quella di un'Italia ancora in ginocchio che stenta a rialzarsi e staccarsi dal vortice degli anni '40. È questa l'Italia di Vittorini, di Pasolini e del primo Calvino, il nuovo volto della cultura nazionale che, per riformularsi su nuove e solide basi, doveva prima fare un esame di coscienza autocritico. Il monito che lancia Tomasi di Lampedusa nel suo romanzo, che poi è parte dello scambio di battute più celebre del libro tra il Principe di Salina e il nipote Tancredi, potremmo immaginarlo più o meno così: "Anche se la storia cambia, sappiate che coloro che la costruiscono sono sempre gli uomini più potenti e l'unica cosa che a essi importa, qualunque sia la loro estrazione sociale o la loro tendenza politica, è mantenere il controllo del potere. Sono pervasi da un'inesauribile istanza di autoconservazione". Può risultare strano che una così radicale e cinica presa di coscienza possa provenire da un nobile siciliano quale era Giuseppe Tomasi di Lampedusa ed è forse per questo che "Il Gattopardo" non trovò facilmente un editore, visto che anche Elio Vittorini, per conto di Einaudi, bocciò l'opera nel '57. Il critico Luigi Russo fu tra i primi a cogliere a pieno lo spirito dello scrittore: "Nel *Gattopardo*, fin dalle prime pagine si avverte il tono amaro e desolato dello scrittore, roso da un profondo ma anche elegante scetticismo", il mondo sospeso in una specie di tragica immobilità quindi.

Nel discorso che sto sviluppando, non posso fare a meno di riportare le tesi espresse da Stefano Jossa ne "L'Italia letteraria", (il Mulino, 2006), in cui viene realizzato sinteticamente ed esaurientemente un percorso logico che mi trova assolutamente concorde nella definizione dell'importanza assoluta che questo romanzo riveste nel più ampio panorama letterario nazionale. Oggi, ancora più di ieri, è chiaro che "le accuse di reazionarietà e arretratezza rivolte al *Gattopardo* dimostrano l'incapacità di una parte della critica italiana di rendersi conto che in ritardo sui tempi non era il romanzo, ma l'Italia. Di questo ritardo *Il Gattopardo* è l'espressione più ricca e compiuta." Tomasi di Lampedusa elabora una netta presa di coscienza di fronte alla modernità: vi è in lui la constatazione di un'assenza e di un ritardo. La contrapposizione si svolge adesso su un nuovo piano ed è la natura a opporsi alla modernità senza rimpianti o nostalgie. Riportando ancora le parole di Jossa, possiamo dire che si assiste ad una vera e propria "denuncia della violenza

della storia, una storia che determina la frattura tra l'Italia intellettuale, costruita a tavolino importando modelli stranieri, e l'Italia reale, che vive nelle campagne e nelle piazze e che si propone di esplorare per la prima volta le pieghe, le contraddizioni e le sofferenze che l'ideologia ha cercato invano di nascondere e soffocare". Possiamo sostenere che come certamente non fu un caso che le maggiori critiche al neonato sistema nazionale provenissero dalla periferia dello Stato – ed è il caso dei vari Verga, De Roberto ma anche del giovane filosofo triestino Carlo Michelstaedter – allo stesso modo perché stupirsi se una prima, allo stesso tempo netta e velata, critica alla giovane Repubblica italiana giunge ancora dalla Sicilia, da un nobile aristocratico certamente non partecipe attivamente degli sviluppi politici della nazione? Sorprende ancora oggi leggere il giudizio

severo sul romanzo di un acuto critico e intellettuale quale fu Franco Fortini, che in alcune pagine raccolte in "Saggi italiani" (Bari, De Donato, 1974) riassume un po' superficialmente tutta la vicenda del romanzo come un goffo tentativo apologetico nei confronti dell'aristocrazia siciliana, portato avanti dal Lampedusa che, a suo dire, non compie altro che un atto di inadempienza verso la verità. Possiamo concludere rimarcando l'utilità e l'importanza delle interpretazioni di determinate opere compiute a distanza di anni che garantiscono spesso un'analisi priva di condizionamenti ideologici che invece hanno avuto un peso decisivo nei giudizi di valore soprattutto negli anni '50 e '60. È questo il caso de "Il Gattopardo", romanzo non sempre compreso fino in fondo e in cui forse è proprio l'assenza di una carica ideologica a conferire valore e autorità.

ANTONIO TABUCCHI E LA LETTERATURA DELL'IMPEGNO

di Nicola Leo

Un ex partigiano ricostruisce la propria vita, riscritta da uno scrittore al suo capezzale, e nel raccontare è reso libero dalla morfina che provoca in lui associazioni e salti temporali in uno stato allucinatorio. È l'estrema sintesi di "Tristano muore" di Antonio Tabucchi, autore certo tra i più influenti del panorama europeo contemporaneo ma anche tra i più dibattuti, specie in Italia, per le sue posizioni mai banali e sempre schierate. Il libro non è una biografia ma una riflessione sul ruolo della letteratura e dello scrittore: come in un gioco di specchi, infatti, Tristano testimonia la sua vita, lo scrittore è testimone della narrazione, la condensa nella trascrizione, e la letteratura testimonia per entrambi ma come prodotto "altro" da entrambi (è lo stesso Tristano a dire: "Chi scrive sei tu, però sono io. Strano no?"). Come in "Sostiene Pereira", infatti, lo scrittore si limita solo apparentemente ad essere un tramite che ascolta e registra (e nel libro del '94 è proprio il leitmotiv che dà il titolo a lasciare intendere tale ruolo).

La vita di Tristano emerge da un abisso, è un flusso di parole che quasi inonda lo scrittore (e poi, per suo tramite il lettore), ma che nel suo emergere si frammenta in tante piccole tessere di un puzzle che si ricompone solo alla fine del romanzo.

Il libro angoscia, è pervaso da un senso di generale inquietudine che si respira sin dalla copertina (un uomo in abito elegante che cammina su una spiaggia deserta) e

dal titolo che riesce ad essere sintesi ideale dell'opera: Tristano muore, un tempo presente che rimane in una sospesa eternità, alla quale è destinata la stessa vita di Tristano quando, una volta scritta, sarà diventata altro. Ma il libro angoscia anche perché parla di tradimento, vero filo conduttore del romanzo; è tradimento ideologico, umano, anche d'amore; soprattutto è il tradimento delle parole di Tristano quando vengono messe su carta. Per Tabucchi, come già per Calvino, il dubbio è l'elemento cardine del ruolo dell'intellettuale, compito del quale è appunto instillare dubbi affinché si possa diffidare di tutto ciò che è apparentemente certo: i tradimenti contenuti in "Tristano muore" insegnano proprio ad essere prudenti anzitutto verso ciò che si legge. Vero oggetto del dubbio nel libro è la storia d'Italia, dalla Resistenza ad oggi, messa sotto accusa attraverso le memorie di un uomo che questa stessa storia l'ha vissuta e ha contribuito a farla. Un inno alla verità ma disperso in una struttura labirintica.

Va riconosciuta a Tabucchi la coerenza a una vera e propria poetica, così come l'autore l'ha espressa nell'articolo "La letteratura come memoria": la letteratura sarebbe infatti depositaria di una memoria lunga, che si oppone a quella breve dei mass-media, divenendo veicolo per una presa di coscienza collettiva. In questa prospettiva è meglio collocabile la stessa accusa alla storia italiana, così come la critica di cui nel libro è oggetto la

televisione, sarcasticamente chiamata “pippopippi”. Centralità del dubbio, atto d'accusa alla storia italiana e fede nella letteratura come memoria sono anche i temi portanti dell'ultimo libro di Tabucchi: “L'oca al passo”. L'opera rimanda sin dal titolo al celebre gioco dell'oca, del quale ripropone la struttura sotto forma letteraria. Il libro infatti raccoglie una selezione degli articoli scritti dall'autore tra il 1998 e il 2005 (pubblicati soprattutto all'estero, ne “El País” e “Le Monde”), divisi in sette “giri” in ognuno dei quali al lettore è chiesto di scegliere tra due diversi itinerari. Non una semplice raccolta quindi ma un vero romanzo che, respingendo una letteratura classica e passiva, “gioca” col lettore e lo invita a partecipare emotivamente e intellettualmente.

Nel libro è contenuta una vera e propria teoria secondo la quale, negli anni del secondo governo Berlusconi, giornalisti e intellettuali asserviti al sistema avrebbero lavorato per operare uno svuotamento di senso del linguaggio (definita crisi del pensiero lapalissiano, cioè dell'ovvio) al quale si è poi accompagnato uno svuotamento di senso delle istituzioni.

È un Tabucchi dallo stile corrosivo e satirico, che applica il suo talento di romanziere alla Storia recente in un percorso spiraleico e paradossale che ad ogni giro rende sempre più desolante il quadro della nostra società.

Anche qui quindi, come già detto, il valore del dubbio e la fede nella letteratura come memoria svolgono un

ruolo di primissimo piano nell'analisi di quella che per Tabucchi è la prova del continuo, eterno ritorno della Storia; eterno ritorno dal quale non siamo riusciti a trarre i dovuti insegnamenti.

Nel suo restituire senso alle parole, Tabucchi riesce a trasformare le parti (gli articoli) in un insieme organico (il romanzo) grazie alla letteratura, che per l'autore è: “Una forma di conoscenza attraverso la scrittura”. La scrittura quindi, come in “Tristano muore”, ancora una volta assurge al ruolo di vera protagonista e tale la proclama lo stesso autore.

L'impegno civile di Tabucchi è sempre anche impegno letterario, e in questo è accostabile ad altri grandi intellettuali italiani, da Calvino (dal quale, come visto, riprende la centralità del dubbio) a Pasolini anche se, a differenza di questi, il suo ruolo intellettuale è riconosciuto più all'estero che in patria. È lo stesso autore toscano a regalare, in sintesi, un'immagine della sua concezione di impegno civile e letterario: alla casella 38 de “L'oca al passo” si legge infatti: “Un poeta latino, Catullo, piange un cardellino morto: un pianto apparentemente futile. Ma Catullo sapeva bene che in sé nessun tema conta, conta solo il modo di farlo vivere attraverso la pagina. Anche un futile cardellino può diventare metafora di una vita intera, e se un poeta riesce a realizzare questa metafora, egli ha svolto il suo compito. Ha realizzato tutto il suo impegno”.



Giornale web
fondato da Stanislaw Niewo

Giornale web diffuso gratuitamente via email a: poeti, scrittori, artisti, editori, giornalisti, associazioni, università, scuole, biblioteche, istituti di cultura, siti Internet culturali.

Direttore: Massimo Nardi

Collaboratori di redazione: Francesco Armato, Giancarlo Bruschini, Deborah D'Agostino, Carmen Galoppo, Carlo Jovine, Nicola Leo, Claudio Salvati, Alberto Saso, Francesca Sifola, Bianca Maria Simeoni, Alessandra Toro, Luana Trabuio.

Email: giornaleweb@gmail.com



Gruppo Cultura Italia
network telematico Autori Online

Gruppo Cultura Italia è composto da: I Parchi Letterari, Fondazione Niewo, Universitas Montaliana di Poesia, Associazione Giuseppe Jovine, con il coordinamento telematico di Autori Online.

Segretario Generale: Mariarosa Santiloni

Consulta: Rita Levi Montalcini, Maria Luisa Spaziani, Carla Fracci, Isabella Bossi Fedrigotti, Ennio Calabria, Corrado Calabrò, Marco Guzzi, Paolo Lagazzi, Giocchino Lanza Tomasi, Franco Loi, Claudio Magris, Paolo Mauri, Beppe Menegatti, Walter Pedullà, Fulco Pratesi, Silvio Ramat, Davide Rondoni, Carlo Sini, Antonio Spinosa, Roman Vlad, Andrea Zanzotto, Sergio Zavoli.

Edizioni Artescrittura

www.artescrittura.it

Bianca Maria Simeoni

Mots d'amour

“Mots d'amour” è amore concreto e, direi, fatale: c'è un segno di fatalità nella poesia di Bianca Maria Simeoni che reinterpreta il nucleo dell'*animus* romantico classico. La sua poesia ci affascina.

Giorgio Albertazzi

Edizioni Artescrittura

Paolo Feringi

Tutto comincia dall'alba

Emozioni semplici, suggestioni favolistiche, scorci di vita, che l'autore coltiva in una sorta di “brodo primordiale” per trarne frammenti di purezza e d'incanto.

Massimo Nardi

Edizioni Artescrittura

a'

Michela Felici

Nuda *al passo di Dio*

Una poetica che guarda al sorgere di una nuova cultura, e assume il valore di una condizione dell'anima di fronte all'esperienza mistica della preghiera.

Massimo Nardi

Edizioni Artescrittura

Nevio Nigro

Sogni sospesi

Una poesia danzatrice, seducente e vivace, irresistibilmente melanconica eppure rasserenata all'esistere. Quasi un rapito balletto, ed un baluginante rituale onirico, di “Sogni sospesi”.

Plinio Perilli

Edizioni Artescrittura